

Catanzaro

Contatto | cronacacatanzaro@gazzettadelsud.it



La preoccupazione Nella scorsa settimana i trecento dipendenti della clinica sono scesi in piazza per un flash mob di protesta chiedendo la tutela dell'occupazione



Confronto tra i vertici della clinica a rischio blocco e i parlamentari calabresi

Caso Sant'Anna, la politica prova a fare rete «Salvare la struttura rispettando le regole»

I pentastellati chiedono chiarezza sulle risposte ai rilievi avanzati all'Azienda sanitaria
Il centrodestra: va coinvolto Speranza. Affondo dem contro il «groviglio burocratico»

Antonella Scalzi

Il Sant'Anna chiama, la politica risponde e, mentre la struttura è in attesa di capire se i soggetti interessati riusciranno a scongiurare il rischio chiusura, i parlamentari calabresi hanno provato a fare rete per supportare la dirigenza. La conference call di ieri è servita almeno a cristallizzare i risultati d'eccellenza raggiunti da una struttura che «non è in crisi, ma lo sarà se il rinnovo dell'accreditamento non si sbloccherà». Parola di Gianni Parisi perché il presidente del Consiglio d'amministrazione ha sfruttato l'occasione per ribadire una convinzione sulla quale lui non cede: «L'indagine della magistratura non ha nessuna rilevanza sull'attuale stato gestionale del Sant'Anna». E di «cortocircuito istituzionale» continua a parlare il direttore sanitario Antonio Soccorso

Capomolla convinto che sullo sfondo ci sia «una mancanza di governance nei processi tra Asp e Regione». L'urlo è ormai un mantra: «Si sta perpetrando un'interruzione di pubblico». Il vero dramma, in effetti, riguarda pazienti e dipendenti ed è anche per questo che il direttore della Cardiocirurgia, Daniele Maselli, ha voluto chiarire che «una cardiocirurgia non si crea e non si sposta in un attimo».

Le professionalità contano, insomma, e a dimostrarlo c'è pure il fatto che nella clinica lavorano anche persone venute da fuori che qui hanno trovato

Italia Viva propone la partecipazione alla seduta di martedì della commissione regionale alla Sanità

Crescono i disagi tra i pazienti in attesa

● Mobilità passiva e mortalità a rischio aumento. È questa l'entità del dramma targato Sant'Anna Hospital che emerge dai numeri forniti dal direttore sanitario. A 11 giorni dal blocco dei ricoveri, già 70 pazienti in attesa di un bypass vascolare, 111 da sottoporre a coronarografia con angioplastica, 25 in attesa di intervento cardiocirurgico e ben 88 sui quali intervenire per pacemaker, Asd o aritmie. Un dramma di proporzioni maggiori se si considerano quasi 2.500 pazienti che hanno bisogno di essere seguiti.

l'orgoglio di dare risposte. Tutti dati che hanno fatto breccia tra i parlamentari, come ha lasciato chiaramente intendere la deputata di Fratelli d'Italia Wanda Ferro. L'ex presidente della Provincia d'altronde conosce bene la storia del Sant'Anna ed è stata netta: «Se questa battaglia sarà vinta avremo scritto una bella pagina di politica». Più critica la senatrice grillina Bianca Laura Granato che ha chiesto lumi sulle risposte date alle contestazioni dell'Asp. Sulle regole hanno insistito anche gli altri parlamentari M5S presenti, Dalila Nesci e Massimo Misiiti. Quel che è certo è che gli inghippi non possono soffocare l'eccellenza anche perché la parlamentare dem Enza Bruno Bossio ha sottolineato che «al Sant'Anna si deve un'emigrazione sanitaria verso il Sud da tutelare». Ecco perché ha provato a capire le ragioni di lungaggini che sussistono dal 2015 mentre la dirigenza non molla la presa

sulla richiesta di un tavolo tecnico che - stando alla posizione del presidente del Cda - «tra regole, buon senso, tutela di lavoratori ed eccellenze riuscirà certamente a trovare una soluzione».

Ma «serve un'interlocuzione con il ministro alla Salute, Roberto Speranza, e con il governo». A chiarirlo il parlamentare forzista Roberto Occhiuto, sembrato poco propenso a lasciare la questione nelle mani della Regione e del commissario ad acta. D'altronde, il caso è molto complesso come ha riconosciuto anche l'altro parlamentare dem presente, Antonio Viscomi che ha parlato di «groviglio burocratico difficile da dipanare». Sarà anche per questo che la senatrice di Italia Viva Silvia Vono ha lanciato l'idea che «la deputazione calabrese partecipi alla commissione Sanità della Regione» che martedì si occuperà della questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Cda rilancia il confronto con l'Asp dopo l'intervento del commissario Latella

«Le dichiarazioni sull'accreditamento ci fanno ben sperare»

«Dichiarazioni che ci fanno ben sperare». Fiducia ma anche una buona dose di cautela traspaiono dalle reazioni che arrivano dal Sant'Anna Hospital alle parole che la presidente della commissione straordinaria dell'Asp, il prefetto Luisa Latella, ha riferito alla Gazzetta del Sud nell'edizione di ieri in merito alla situazione di accreditamento: «Abbiamo dato l'autorizzazione a lavorare come clinica privata, sollecitando la Regione a esprimersi sull'accreditamento: in assenza di questo passo, l'Asp non può firmare il contratto, perché questo atto - aveva spiegato - disciplina le prestazioni da rendere all'Asp per conto del Servizio sanitario regionale. Se la Regione non ci dice che la clinica è inserita nel Servizio non possiamo sot-

toscriverlo». Il presidente del Cda Giovanni Parisi accoglie, dunque, di buon grado queste dichiarazioni: «Ci fanno ben sperare, perché se la Regione ci ritenesse accreditabili allora potremmo finalmente procedere».

Sulla questione, però, Parisi sottolinea che ci sono ulteriori elementi da considerare, in particolare in riferimento alla scadenza che Latella ha affermato essere avvenuta nel 2017, senza peraltro che nessuno prima se ne avvedesse. «L'iter di rinnovo parte nel 2015 - sottolinea il manager del Sant'Anna - e non è arrivato ancora a conclusione certamente non per nostra responsabilità. Nel 2015 abbiamo attivato, ai sensi della legge regionale n° 24 l'iter di rinnovo, rispetto al Dca del 2014 (la validità è triennale,



Obiettivo salvezza Antonio Capomolla, Giovanni Parisi e Daniele Maselli

ndr)». Quindi, nel 2015 partì l'istanza di rinnovo, vengono prodotti oltre 1.500 documenti, evidenzia Parisi, si affrontano le verifiche delle commissioni Asp e dell'Organismo tecnicamente accreditante (in quota Regione) eppure non si arriva alla fine. A settembre 2020 le altre strutture private firmano i contratti, invece il Sant'Anna «si vede infine negare la possibilità di erogare servizi per conto del Ssr senza avere colpe». Un fulmine a ciel sereno visto che nel 2018, 2019 e 2020 (fino al 30 giugno) l'Asp «aveva validato le prestazioni erogate».

La clinica punta ora a un confronto franco e sereno con l'Azienda: «Giusto che ci siano accertamenti, ma noi stiamo solo provando a portare

avanti la struttura». Sull'entità del contenzioso l'analisi di Parisi si discosta dalla lettura di Latella: «Abbiamo una sentenza in giudicato a nostro favore di 6,5 mln e il 12 gennaio si conclude il giudizio di ottemperanza; sui 22 mln del 2020, si tratta dei corrispettivi maturati, validati fino al 30 giugno per 10 milioni, il resto sono prestazioni rese con ricetta rossa. Probabilmente - aggiunge - il contenzioso a cui si fa riferimento sono i 17 mln ottenuti dalla società di cartolarizzazione alla quale il Sant'Anna ha ceduto un credito vantato verso l'Asp, che ora l'Azienda sanitaria vorrebbe indietro da noi, ma noi non c'entriamo più nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fr.ra.

Progetto nel Lazio Servizio civile, il Csv esce dai confini regionali

Dal Lazio alla Calabria il volontariato punta sul gioco di squadra e Catanzaro non resta indietro. Anzi. Al termine dell'anno del Covid-19 il capoluogo di regione si ritaglia un ruolo da protagonista. A cogliere la sfida il Centro servizi per il volontariato che ingloba Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia, perché tra i 57 progetti di Servizio civile presentati nei nove programmi del Csv Lazio ce n'è anche uno denominato «Le regole del gioco. Cittadinanza Europea, una pacifica laboriosità giovanile» che parla calabrese. Sullo sfondo resta il bando nazionale che darà avvio alla selezione di quasi 40mila volontari da impiegare nei progetti del Servizio civile universale.

È questo il circuito dal quale il Csv dei Tre colli non vuole rimanere fuori. Così sarà proprio il Centro servizi del volontariato di Catanzaro a rivestire il ruolo di ente accreditato nonché di co-progettante insieme al Csv Lazio. Uno sforzo duplice che tramuterà le intenzioni in fatti concreti rendendo ancor più solida la tela della disponibilità verso chi sta peggio, in corso di tessitura tra la nostra e la regione della Capitale. A rafforzare il sodalizio contribuiranno anche i Centri servizi per il volontariato di Crotona e Vibo Valentia che fungeranno da sedi distaccate per l'assetto del progetto. Tradotto in numeri ciò vuol dire che il progetto «Le regole del gioco. Cittadinanza Europea, una pacifica laboriosità giovanile» occuperà quattro persone a Catanzaro, quattro a Crotona e quattro a Vibo.

Il capoluogo traina dunque la Calabria in una sfida capillare che, sfruttando al massimo la spinta propulsiva del Servizio civile universale proverà a mettere all'angolo la solitudine amplificata dalla pandemia da coronavirus snodandosi attraverso un coinvolgimento che tocca anche Lombardia, Basilicata e Abruzzo passando, oltretutto dalle province calabresi, anche da Brescia, Chieti, Como, Frosinone, L'Aquila, Latina, Lecco, Matera, Monza e Brianza, Pescara, Potenza, Rieti, Roma, Teramo, Varese, Vibo Valentia e Viterbo.

an.sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riunione Un recente incontro dei vertici Csv dell'area centro